

9 dicembre 2015 10:19

ISEE 2015 e RSA. Quando a fare il “furbetto” è il Governo

di [Emmanuela Bertucci](#)



Secondo i dati del rapporto sull'applicazione dell'ISEE nel primo semestre 2015 (<http://www.fiscoequo.it/2015/images/documentazione/Isee2015.pdf>), pubblicato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali, **il nuovo ricometro punisce i “furbetti”**. **Sulle prestazioni sociosanitarie però chi fa il furbetto è il Governo**, a danno delle categorie di persone più deboli (anziani non autosufficienti e disabili) e per le prestazioni più costose per l'utenza.

L'Associazione per la legalità e l'equità fiscale (LEF) fondamentalemente plaude all'efficacia del nuovo ISEE nello stanare e dissuadere i furbetti

(<http://www.fiscoequo.it/2015/documentazione/item/1372-isee-con-nuovo-sistema-calano-i-furbetti-e-cresce-l-equita.html>) che emerge dal rapporto: nel 2015 **le DSU presentate sono diminuite del 25%** rispetto allo stesso periodo del 2014 e, fra quelle presentate, **le dichiarazioni con patrimonio mobiliare nullo sono passate dal 73,7% al 18,9%**. Merito, secondo LEF

(<http://www.fiscoequo.it/2015/images/documentazione/ArticoloAndamentoISEE.pdf>), del **rafforzamento dei controlli** e del fatto che **i redditi non sono più auto dichiarati**.

Tutto vero, indiscutibilmente, e quando si stana il furbetto si incontra sicuramente il plauso generale. **Ma alle statistiche si può far dire di tutto, basta valorizzare “quel dato lì” e ignorare “quel dato là”**. E poi quando si parla di statistiche viene sempre in mente il pollo di Trilussa.

Il rapporto infatti omette qualsiasi considerazione sul fatto che, **in relazione agli ISEE richiesti per le prestazioni sociosanitarie, la “regola di calcolo” e' sbagliata. Una svista? Non crediamo**. Fornire i dati relativi al corretto calcolo degli ISEE le per prestazioni sociosanitarie avrebbe probabilmente gettato benzina sul fuoco, **poichè dall'11 febbraio 2015 (appena un mese dopo l'entrata in vigore del decreto) tutti gli ISEE rilasciati per le prestazioni sociosanitarie sono illegittimi**.

Il TAR Lazio, infatti, con tre sentenze (Sez. I, n. 2454/15, n. 2458/15 e n. 2459/15) ha annullato alcune norme del decreto (http://avvertenze.aduc.it/osservatorio/rsa+residenze+sanitarie+assistenziali+nuovo+isee_23077.php), **modificando la base di calcolo dell'ISEE per le prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria, fra le quali rientrano le prestazioni di degenza in RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali) per persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti**.

In particolare, dall'11 febbraio 2015 **non possono essere computati nel calcolo ISEE** i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche non imponibili ai fini IRPEF (fra cui **indennità di accompagnamento, pensione sociale, pensione di invalidità, indennità e assegni riservati agli invalidi civili, ciechi, sordi ecc.**) poiché non costituiscono un “incremento di ricchezza”, ma sono emolumenti riconosciuti e corrisposti per aiutare l'utenza a far fronte economicamente a situazioni di disabilità e fragilità.

Ancora, il Tar Lazio ha **aumentato la franchigia** per le persone non autosufficienti, di conseguenza, **l'ISEE si deve calcolare con riferimento alla porzione di reddito che eccede i 9.500 euro l'anno**, e solo su quella.

Le tre sentenze sono immediatamente esecutive (quindi dovevano essere immediatamente eseguite ed osservate

dall'INPS, dai Comuni, dal Ministero del Lavoro, dalla Presidenza del Consiglio) e **favoriscono gran parte dell'utenza**, poiché' hanno come effetto di diminuire il valore finale dell'ISEE e conseguentemente diminuire i costi che l'utenza deve sostenere per le prestazioni agevolate di natura socio-sanitaria.

Il Governo avrebbe quindi dovuto rispettare le sentenze, modificando il decreto o i software di calcolo dell'ISEE. Così' non è stato: la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha impugnato le sentenze innanzi al Consiglio di Stato e, senza una pronuncia che ne sospendesse l'efficacia, si è limitato ad ignorarle.

Eppure una soluzione c'era, in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato: calcolare gli ISEE aumentando la franchigia a 9.500 euro l'anno e senza computare le indennità di accompagnamento e gli altri redditi non imponibili ai fini IRPEF, salvo – nel caso in cui il Consiglio di Stato desse ragione al Governo - ricalcolarli retroattivamente in un secondo momento.

Ma perché' il governo non l'ha fatto? Lo ha chiarito Enrico Zanetti

(<http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/104284>), sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in risposta ad una interrogazione parlamentare

(<http://parlamento17.openpolis.it/atto/documento/id/104283>) presentata dalla deputata Sandra Savino (FI): “ [...] **giòva ribadire che qualsivoglia iniziativa normativa dovrà necessariamente tener conto degli effetti negativi sui saldi di finanza pubblica per i quali è opportuno reperire idonei mezzi di copertura finanziaria. [...] si registrano, infatti, numerose voci provenienti dai Comuni che paventano pesantissime ripercussioni sui bilanci comunali a seguito dell'applicazione del sistema di franchigie per i disabili, che renderebbero il nuovo strumento di fatto più favorevole**”.

In sintesi: i conti rischiano di saltare e il “problema dell'ISEE” - che per i Comuni rischia di essere una questione di non poco conto - viene nel frattempo riversato sulle spalle, e nelle tasche, degli utenti.

La soluzione, comunque, sta per arrivare: il 3 dicembre scorso si è infatti tenuta l'udienza davanti al Consiglio di Stato che si pronuncerà' a breve. Non appena la sentenza sarà' pubblicata, ne daremo notizia sul nostro sito e – in caso di rigetto dell'appello del Governo – forniremo le prime indicazioni su come procedere.